

NEWS

In Libreria

Interview

Dieci anni dopo, il progetto ufficio all'inizio del nuovo millennio

di Danilo Premoli, 22 Publishing editore 2008, pagg. 160, € 28,00.

Dopo dieci anni Danilo Premoli torna a incontrare una serie di progettisti che hanno fatto del progetto ufficio un territorio di verifica e sperimentazione sia a livello di arredi e attrezzature operative, sia per quanto riguarda le nuove soluzioni di distribuzione degli spazi interni, sia infine per ciò che concerne la definizione complessiva dell'edificio per il terziario del nuovo millennio. Le diciassette interviste, corredate da immagini che testimoniano alcuni lavori e prodotti degli architetti coinvolti, tracciano l'evoluzione dell'ambiente terziario che alla svolta del nuovo millennio ha conosciuto notevoli sviluppi, sia in rapporto alle tecnologie utilizzate, sia in relazione ai nuovi modi e ritmi di lavoro. Uno spazio quello dell'ufficio contemporaneo che rispetto a quello di soli dieci anni fa appare mutato sotto molti punti di vista (arredi e architetture, luci e benessere, gerarchie e percorsi); una diversità testimoniata anche dai diversi approcci progettuali espressi dai colloqui svolti con i protagonisti che scorrono nelle pagine del volume. Nel rispetto dei differenti punti di vista "tutti sono concordi nel ritenere che l'ufficio, inteso come luogo fisico, con i suoi arredi e la sua tecnologia, non scomparirà. Anzi: il mondo intero diventerà un unico, grande ufficio. [...] Allora nuove tipologie di arredo, ancora tutte da immaginare e da realizzare, rappresenteranno il lavoro ed è questa la più stimolante sfida progettuale".

Matteo Thun,
Hugo Boss
Strategic business
unit, Coldrerio,
Canton Ticino
2006.

Interview	
Dieci anni dopo il progetto ufficio all'inizio del nuovo millennio	
Danilo Premoli	
Emilia Ambasz	
Giovanni Anselmi	
Paolo Bazzani	
Mauro Castaldi	
Luigi Colloredo	
P.A. Kling & Miranda	
Enrico Lodi	
Stefano Marzani	
Alessandro Mendini	
Franco Minardi	
L. Bignardi & Bignardi	
Franco Ragni	
Massimo Scolari	
Ennio Sottsass	
Matteo Thun	
Mario Tolmecci	



102 gennaio-febbraio 09 INTERNI

Apple, la gamma colori di iPod nano.



I colori del design

di Patrizia Scarzella, Franco Angeli Editore 2008, pagg. 124, € 20,00.

"Lo studio del colore nella sua multidimensionalità, dal valore estetico a quello simbolico, antropologico, psicologico, è un passo obbligato, nonché uno dei più interessanti da indagare, per ogni progettista". Da questi presupposti Patrizia Scarzella, progettista e attenta operatrice del mondo del design, offre in questo libro una riflessione sul valore del colore assunto come linguaggio e "materia" del progetto di industrial design contemporaneo. Ricordando giustamente nell'introduzione gli studi "pionieristici" condotti da Andrea Branzi, Clino Tini Castelli e Massimo Morozzi nell'esperienza del Centro design Montefibre e del laboratorio Colordinamo 77 della seconda metà degli anni Settanta; consapevole dei diversi approcci "scientifico" e "artistico" al tema del colore, l'autore prende in esame una serie di case studies, "alcuni casi di progetto colore di prodotti industriali diversi per tipologia, tecnologia, approccio metodologico [dove] il colore rappresenta un fattore di progetto determinante per il successo di quel prodotto". Nella forma di dialoghi-interviste si offre così la testimonianza diretta di alcuni protagonisti dell'esperienza colore legati a specifiche realtà produttive (Alessi, BTicino, Fiat, LuaidiPorte, Magis Riquadro, Saint-Gobain). La varietà dei casi affrontati delinea una realtà composita dove il colore, al di là del primo approccio soggettivo ed emozionale, si presenta come un fattore chiave, un elemento sostanziale di ogni progetto del nuovo millennio che concorre a decretare il successo di un prodotto sia esso un'automobile (indicativo il caso del colore avorio per la nuova 500; "la seconda vita di un colore non colore"), un oggetto (i toys colors di Alessi), un computer (il caso del linguaggio colore Apple che, con l'allontanamento dal beige tradizionale di ogni hardware, ha decretato una vera rivoluzione nel mondo dei desktop e dei computer portatili).



Ville in Italia dal 1945

di Roberto Dulio, Mondadori Electa Editore 2008, pagg. 248, € 60,00.

Nuovo volume della collana "ad esempio", il racconto di Roberto Dulio, giovane storico dell'architettura, indaga con curiosità il tema della villa italiana dal 1945 a oggi, attraverso un percorso scandito da venti esempi illustrati e commentati dal punto di vista storico-critico. Di quelle Ville, villette, villini del nord Milano, oggetto di un sagace ritratto letterario che Carlo Emilio Gadda inseriva nel suo romanzo *L'Adalgisa* (1944), definendo una tipologia e un genere kitsch estesi per analogia al resto del Belpaese, il libro non tratta; alla quantità diffusa si sostituisce quale oggetto di esame il vertice della qualità progettuale assunta anche come laboratorio di sperimentazione architettonica che dal primo dopoguerra arriva ai nostri giorni. Il confronto tra i progetti, "occasione di sperimentazioni espressive originali e di neuralgiche chiarificazioni teoriche", parte da villa Bialetti a Lesa (Verbania) di Ignazio Gardella costruita tra il 1951 e il 1953 sino ad arrivare a due progetti ancora in via di completamento e rimasti sulla carta (villa Mini Max di Mauro Galantino a Mattinata (Foggia) e la Sun Slice house di Steven Holl a Portese del Garda nei pressi di Brescia) testimoniando altresì la presenza di progettisti e firme stranieri anche in questo campo del progetto italiano (tra cui Tadao Ando, Herzog & de Meuron, Mario Botta e Werner Tscholl, presenti nel libro con opere costruite), il percorso e la selezione dell'autore appaiono convincenti e insieme ad alcuni capolavori, casa Cattaneo di Carlo Mollino (1952-53), la casa di Afra e Tobia Scarpa a Trevignano (1969), villa Ottolenghi del padre Carlo a Bardolino (1974-78), Casa Baldi di Paolo Portoghesi a Roma del 1959-61, emergono alcune opere meno note, ma di grande interesse anche dal punto di vista della ricerca contemporanea quali Villa Balmain di Leonardo Ricci nei pressi di Livorno (1956-60) e casa De Rienzi di Mario De Rienzi a Sperlonga del 1952-55. (Matteo Vercelloni)

www.ecostampa.it

003600